

## Solidarietà da Cigliano, Santhià e Vercelli QUATTRO VOLONTARI VERCELLESI IN MOZAMBICO

Cigliano - C'erano anche quattro vercellesi (da Cigliano, Santhià e dal capoluogo) tra i sei volontari che lo scorso luglio, sono partiti per il Mozambico nell'ambito del progetto di volontariato internazionale estivo di Ispisa - la ONG delle Acli -, per una destinazione un po' particolare e spesso sconosciuta: Inhassoro in Mozambico presso la Missione diocesana di Don Pio Bono e Caterina Fassio. Pubblichiamo volentieri le loro sensazioni.

Siamo sono partiti per scoprire un mondo di cui sempre avevano sentito parlare e raccontare, pieni di entusiasmo e di curiosità. Già al nostro arrivo, la comunità di Inhassoro con i suoi canti, i sorrisi della gente e l'intenso blu dell'Oceano Indiano ci ha accolto calorosamente. Il campo di animazione prevedeva una settimana di attività nel Centro Giovanile di Inhassoro situato nei pressi della scuola professionale Estrela do Mar; una seconda settimana invece con la presenza in tenda nella comunità di Mapanzene all'interno della savana mozambicana; e, infine, una terza settimana dedicata visitare la regione di Inhambane. Fin dal primo pomeriggio di balli e giochi, i bambini sono accorsi numerosissimi mantenendo per tutta la settimana una media di presenze di 90 bambini e ragazzi dai 4 ai 17 anni. L'animazione ha arricchito sia i bambini, sia il gruppo di volontari italiani per la vera e propria interazione creatasi e lo scambio reciproco di giochi e di canti, con i ritmi e le tonalità africane che riempivano qualsiasi momento di pausa, portando enorme allegria ai nostri spiriti. Nella comunità della savana le attività sono partite con qualche diffidenza iniziale, soprattutto da parte dei bambini più piccoli, i quali, forse per la prima volta, incontravano tanti "uomini bianchi" tutti insieme; ma dal secondo giorno sono bastate un po' di sfide di tiro alla fune e qualche canto carico di energia per far passare rapidamente i giorni dedicati alla comunità di Mapanzene; e senza che la fatica di vivere in tenda senza acqua corrente, senza elettricità e dovendo cucinare proprio come gli abitanti del villaggio sul fuoco vivo, ci fosse troppo di peso. Un giovane mozambicano, Salezio ci ha aiutati moltissimo sia durante l'animazione, soprattutto con lo xitsua (la lingua locale), sia ad affrontare senza danni quattro giorni di savana. Ritornati a Inhassoro, siamo partiti per una settimana di turismo responsabile nella regione di Inhambane, alla scoperta delle meravigliose e selvagge coste bagnate dall'oceano Indiano, seguendo però anche il filo conduttore delle opere missionarie e dei progetti di sviluppo e cooperazione. Un'esperienza così coinvolgente è difficile da descrivere tanto è stata bella ed entusiasmante; per poterla capire fino in fondo l'unico modo che possiamo suggerire è di partire il prossimo anno con Terre e Libertà.